Anno XIII n. 30 dell'11 settembre 2021 Copia omaggio

RMF online .it
Varese

Editoriale

IL DOTTOR G

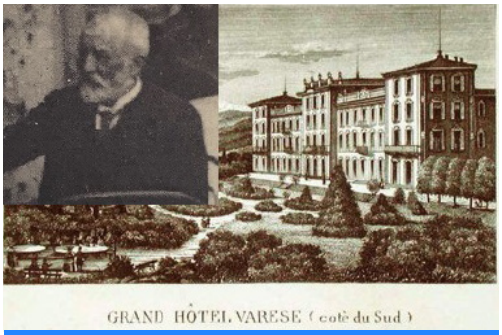
Saggezza varesina e sindaco esemplare

di Massimo Lodi

Un sindaco si giudica da quel che fa. Come lo fa. Con chi lo fa. Per riconfermarlo vale il confronto coi predecessori; per sostituirlo, la credibilità del candidato all'alternativa. Il passato aiuta il presente in prospettiva futura. Ecco una storia esemplare.

Il 7 novembre 1898 diventa primo cittadino di Varese il dottor Gerolamo Garoni. Nato nel 1835, appartiene a una famiglia illustre, studia da specialista l'ottimizzazione dell'agricoltura, dispone d'esperienza amministrativa. Ha svolto le funzioni interinali di sindaco tra l'85 e l'88. Oltre che di buona parte dei varesini, gode della fiducia di chi gli è stato compagno di banco consiliare. Un'impresa brilla fra le tante, compiuta assieme a Giacomo Limido e Eugenio Maroni Biroldi: la nascita del Grand Hotel Excelsior di Casbeno. Acquistata la villa Recalcati Morosini, viene trasformata in albergone di 145 stanze. Comprato lì vicino un ampio terreno, vi s'impianta il primo ippodromo locale. Imperatori, re e regine; scrittori, scienziati e artisti frequenteranno l'Excelsior e le tribune attorno alla pista. Il giornale francese "Touriste" annota: Varese, un sito principesco. Per edifici, ambiente, accoglienza. L'aspetta un avvenire radioso.

Va così, al netto della retorica. Il primo decennio del Novecento segna il rinascimento bosino. In breve: un'Esposizione internazionale propaganda il nome della città trovano realizzazione le funicolari del Sacro Monte e del Campo dei fiori; s'innalzano sontuose dimore con parchi (le ville Mylius, Bernocchi, Toeplitz, Sacchi, Finzi, Trolli, De Vincenti); sono tracciate e rese operative le tramvie di collegamento dal centro a Bizzozero, Bobbiate, Azzate; riceve impulsi strategici l'industria, guidata dalla Conciaria Valle Olona, dal Calzaturificio di Varese, da valigerie, aziende grafiche, empori alimentari e dolciari, ditte specializzate nell'edilizia. Eccetera.



Garoni ed il Grand Hotel Excelsior

Il Garoni presiede a questo bendidio d'iniziative, che un ispirato cronista dell'epoca definisce "marcia trionfale". Dopo dodici anni d'immane lavoro, e nonostante l'assemblea municipale lo riconfermi, si dimette. È il 30 luglio 1910. Stabilisce un primato che sarà battuto solo da Mario Ossola tra il '64 e il '77 e da Domenico Castelletti, prima sindaco e poi podestà, tra il '26 e il '44. Quando muore, il 14 gennaio 1918, la 'Cronaca Prealpina' di Giovanni Bagaini gli attesta, con tocchi emozionati, qualità di "...grande elemento di coesione. Attorno a lui taceva ogni dissenso; la sua parola, sempre nobilmente alta e gentile, era ascoltata con reverente devozione; le energie tutte, anche se dissenzienti fra di esse, si polarizzavano verso di lui per convergere ad un solo e nobile fine: il bene di Varese".

Proprio vero, tarata l'enfasi. Anche gli avversari ne apprezzano le doti di mediatore. Ascolta, comprende, utilizza le idee altrui per finalizzare le proprie. Chiede il tempo necessario al progetto d'opere e al loro completamento. In virtù della rara sapienza politica, gli si concede una sequenza di mandati. Vien capito che un sindaco si giudica da quel che fa. Come lo fa. Con chi lo fa. La lungimiranza è premiata. Il Garoni lascia una Varese più ricca e promettente di quella ricevuta in dote. Gli siamo riconoscenti ancora oggi, e idem verso l'intuizione pragmatica d'antenati che possedevano il pregio della saggezza. Tramandando ai posteri la buona idea di scegliere sempre un dottor G.

Politica

TEMPO DI BANDIERINE

Da un'elezione all'altra: partiti in campo

di Gianfranco Fabi

Ultime settimane di campagna elettorale. Ultimi impegni dei partiti per mettere le loro bandierine ben visibili in modo da suscitare interesse e attirare consensi. Saranno elezioni amministrative in alcune grandi città, tra cui Milano e Varese. Si voterà in una Regione molto particolare, come la Calabria e per due seggi in Parlamento a Siena, dove è atteso il risultato che otterrà il segretario del Pd, Enrico Letta, e a Roma, dove è in corsa l'ex-magistrato Luca Palamara e dove i Cinquestelle non sono riusciti a presentare nessun candidato.

Una prima osservazione. Non ha avuto seguito il modello Draghi, cioè la convergenza di (quasi) tutte le forze politiche attorno a un progetto unitario per uscire dalla crisi della pandemia. Anzi. Cinquestelle e Pd si presentano dappertutto divisi, mentre nel centro-destra, pur con qualche eccezione, ha ripreso vita una sostanziale unità.

A parte i casi personali e le situazioni particolari la prima osservazione riguarda comunque la valenza politica di questa consultazione. Perché in qualunque caso l'esito di questo voto condizionerà le scelte che la politica dovrà compiere all'inizio dell'anno prossimo, in particolare con il rinnovo della presidenza della Repubblica alla scadenza a fine gennaio dei sette anni di mandato di Sergio Mattarella.

Gli scenari sono essenzialmente tre. Il primo: Mario Draghi viene eletto presidente della Repubblica con il difficile compito di affidare ad un altro l'incarico di primo ministro mentre crescerebbero le pressioni perché venga sciolto un Parlamento che non rappresenta più il Paese.

Il secondo: si forma una maggioranza attorno ad un nome di prestigio in grado di mettere d'accordo tutti, o quasi (il nome che circola sommessamente è l'intramontabile Pier Ferdinando Casini). Questo consentirebbe a Draghi di continuare nel suo impegno di governo almeno fino alle elezioni politiche del 2023 in particolare per l'attuazione del piano di rilancio europeo.

Il terzo: si ripete quanto avvenuto nel 2013 con la conferma di Giorgio Napolitano dopo che i partiti non avevano trovato nessun accordo sul suo successore. Quindi con un reincarico a Mattarella che tuttavia ha già più volte escluso la possibilità di un secondo mandato.

Le elezioni di inizio ottobre difficilmente potranno diradare la nebbia, ma possono essere un segnale importante soprattutto per la verifica delle possibili nuove maggioranze di Governo. Le previsioni e i sondaggi accreditano infatti una faticosa tenuta del Partito democratico e soprattutto una forte flessione dei consensi dei Cinque stelle con la perdita dei municipi di Torino e Roma che erano stati tra i maggiori successi dei grillini cinque anni fa.
Le stesse previsioni accreditano un sensibile calo di Forza Italia e una forte crescita del partito di Giorgia Meloni, una crescita che insidierebbe anche l'attuale primato della Lega nel centro-destra.
In effetti gli scenari sono altrettanti incerti quanto complessi. Le scuse per giustificare eventuali sconfitte non mancano. I 5Stelle escono da un difficile periodo di assestamento attorno alla nuova leadership di Giuseppe Conte. Forza Italia soffre per le precarie condizioni di salute di Silvio Berlusconi e per la mancanza di una chiara linea di successione nella responsabilità del partito. Anche il Pd non naviga certo con il vento in poppa: messi da parte i temi e i valori di carattere sociale pesa la prevalenza dell'ala radicale (vedi la difesa acritica della legge Zan e l'appoggio sostanziale al progetto sull'eutanasia).
Che il centro-destra sia destinato ad avere la maggioranza nelle prossime elezioni politiche è considerato ormai scontato soprattutto se queste si svolgeranno non alla scadenza naturale del 2023, ma già nella prossima primavera con uno scioglimento anticipato delle Camere da parte del nuovo inquilino del Quirinale.
Il prossimo Parlamento avrà un terzo dei seggi in meno rispetto a quello attuale per effetto del taglio dei seggi voluto e ottenuto dai grillini. I quali peraltro saranno i primi a pagarne le conseguenze in termini numerici.
Dalle prossime elezioni di ottobre dovrebbe arrivare una conferma di queste tendenze. Sarà comunque difficile pensare che tutti potranno dire di aver vinto dopo il voto (e i ballottaggi quindici giorni dopo dove nei grandi centri non vi sarà una maggioranza assoluta). A Roma e Torino gli elettori daranno un giudizio non solo politico, ma anche sull'operato dei due sindaci grillini, Virginia Raggi e Chiara Appendino. Quest'ultima, peraltro, non si ripresenta e, secondo i sondaggi, al ballottaggio sotto la Mole andranno i due candidati di centro-destra e centro-sinistra mentre ai grillini, accreditati al massimo di un 10%, andrebbe il ruolo di ago della bilancia ammesso che il partito voglia dare indicazioni di voto.
A Milano viene data quasi per scontata la riconferma di Beppe Sala, una candidatura peraltro più sopportata che sostenuta da un Pd privo di un effettivo spessore municipale. Anche il centro-destra peraltro non sembra credere molto in un possibile ribaltone e presenta candidati più di bandiera che di sostanza.
E a Varese? La voglia di rivincita della Lega è molto forte. Probabilmente il risultato sarà determinato dal giudizio sull'amministrazione uscente (soprattutto se confrontata con quelle precedenti di marca leghista) più che dai venti della politica nazionale.

Politica

PROTAGONISMO A TRE

Vocazione del capoluogo, di Busto e Gallarate

di Giuseppe Adamoli

Grande partecipazione ed entusiasmo domenica scorsa all'ippodromo per la presentazione ufficiale del programma del sindaco di Varese, Davide Galimberti, che si ricandida alla guida di una larga coalizione di centrosinistra con volontà, energia e leadership che gli sprizzano da tutti i pori.
Mi attiravano tre cose: 1) Il clima di condivisione e di coinvolgimento emotivo dei candidati delle tante (otto) liste aggregate. 2) Il tipo di comunicazione. 3) I progetti per il futuro che debbono necessariamente fare i conti con le risorse limitate.
Sul primo punto sono stato rassicurato e non era facile perché, in generale, non mi convince a prima vista la vocazione civica che esplode alla vigilia elettorale. Il tutto però è suonato convincente ed inserito in una cornice affidabile con Galimberti che assicura l'indispensabile compattezza.
Sul secondo punto, l'eccesso propagandistica, sempre in agguato, è tenuto tutto sommato sotto controllo. Aiuta il fatto che il fieno in cascina è tanto e di buona qualità e non serve ingigantire i meriti. Basti pensare all'azione svolta per la salute e l'assistenza in periodo Covid.
Il punto che m'interessava maggiormente era il terzo di carattere strategico. Devo dire che le intenzioni sono di notevole spessore. Cinque anni fa Il primo compito di Galimberti e della sua giunta era di rivitalizzare la città superando il lascito leghista del "piccolo è bello" e dei "padroni a casa nostra" che aveva finito per marginalizzare Varese.
Ebbene, i risultati positivi si sono visti. La qualità urbana di questa città dipende molto dalle sinergie che realizza con un'ampia area circostante in termini di reale senso di comunità, dimensione culturale, circolazione e traffico, connessione fra mezzi pubblici e privati.
Senza questo tipo d'integrazione territoriale sarebbe stato, e sarebbe, più difficile riorganizzare le aree produttive, recuperare le fabbriche dismesse (molte nelle periferie), creare l'ambiente adatto a favorire lavoro e occupazione. Necessario proseguire su questa strada.
Il tratto caratterizzante della "Varese capoluogo", come mi piace chiamarla, corre sull'asse Varese-Milano per il valore economico e sociale naturalmente, e più specificamente per la scuola, l'università e tutte le forme del sapere. Nessun dubbio che Varese sia la realtà che è per questa relazione con Milano. E tuttavia il protagonismo di Varese, in connessione con Busto e Gallarate, nei prossimi anni dovrebbe ulteriormente aumentare. La Lombardia nord-occidentale non può fare a meno della spinta metropolitana di Milano e questo è lampante. Ma Varese deve diventare sempre di più un polo attivo e creativo di questo territorio che, soprattutto dopo Expo, sarà decisivo non solo per la nostra regione ma per l'intera nazione.
La conferma di Galimberti renderebbe tutto ciò più credibile e sicuro. Il pubblico presente domenica sera è uscito con questa consapevolezza.

Lavori in zona stazioni

Società

L'ANGELO DELLE DONNE

Sonzini, venerabile tutore della dignità

di Luisa Negri

È stato l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini a celebrare la santa messa di giovedì scorso, nella Basilica di San Vittore in Varese, in occasione del Settenario dell'Addolorata. Durante il rito si è data lettura del Decreto di Venerabilità di Carlo Angelo Sonzini, fondatore delle Ancelle di San Giuseppe. Di lui è in corso la causa di canonizzazione e le sue spoglie sono dal 2018 conservate nella chiesa intitolata al nostro patrono.

Nato il 24 di giugno del 1878 a Malnate, umile nel porsi, quanto nobile nel suo modo di corrispondere alla vocazione, Sonzini visse da autentico ministro di Dio in assoluta obbedienza e dedizione agli altri. Entrato giovanissimo in seminario seguì senza incertezze la strada apertagli da chi, come don Luigi Talamoni, aveva notato in lui i precoci talenti di una vocazione solida. Fu sacerdote nel 1901, poi insegnante al collegio Arcivescovile di Arona e nel seminario di Seveso, e per molti anni canonico in Basilica. Le biografie -ricchissima e puntuale quella della giornalista Antonia Massarotto- raccontano un uomo di Dio infaticabile nell'occuparsi del suo apostolato religioso e insieme delle necessità quotidiane dei fratelli. Cure corporali e spirituali del suo gregge erano per lui oggetto parallelo di attenzione. Per questo si dedicò particolarmente ai bisognosi, agli afflitti, agli ammalati, ai lavoratori. E fu tra i primi a capire le inadeguatezze della condizione femminile. Allo scopo fondò in Varese la Casa San Giuseppe di via Griffi, luogo di accoglienza e ricovero per le lavoratrici che, negli anni seguenti la prima guerra mondiale, arrivavano nelle città dalle campagne in cerca d'occupazione come domestiche. La sua Casa, attraverso l'impegno della Congregazione delle Ancelle -da lui istituita- offrirà assistenza e ospitalità, calore e affetto particolarmente alle giovani per evitare loro isolamento, emarginazione e sfruttamento. E ancora oggi assolve a simili necessità.

Ma servirà anche, negli anni della dittatura fascista, a salvare i perseguitati politici, gli ebrei, e chiunque fosse ricercato o in pericolo di vita. Ci sono episodi noti, e tanti nomi di fratelli e sorelle salvati, rintracciabili nella biografia del Sonzini, che raccontano i rischi della Casa, delle Ancelle, di Monsignore stesso, assunti in spirito di assoluta carità e solidarietà nel contrastare l'occhiuta attenzione del regime. Il suo impegno giovanile si era spinto alla cofondazione, fin dal 1914, del noto settimanale cattolico Luce! E anche in questo campo il Don rivelò da subito capacità organizzative e dirigenziali nella gestione del giornale, oltre che il consueto coraggio nel parlar chiaro e nel sostenere i diritti e la dignità delle persone. Inevitabili furono di conseguenza le censure operate dal regime, le violenze e le minacce contro le quali Sonzini combattè con le sole armi del coraggio e dell'intelligenza. Il suo giornale e la sua tipografia si troveranno comunque pronti, al momento opportuno: come testimonia quella pagina diventata storica, stampata in velocità e segretezza nottetempo, per annunciare ai fratelli la sirena della Liberazione nel '45.

Il Don era del resto stato sempre abituato a non sprecare il tempo : proprio e degli altri.

Lo sapevano bene tutti quelli che alla porta del suo studiolo trovavano un perentorio, ironico cartello: Signore benedici chi non ci fa perdere tempo.

Monsignor Sonzini lasciò le Ancelle, dopo una lunga malattia che lo aveva costretto progressivamente all'immobilità. Si spense nell'abbraccio riconoscente e commosso di quanti gli avevano voluto bene. Era il 5 febbraio 1957.

La sua lungimiranza nell'occuparsi della condizione femminile ci tocca oggi più che mai da vicino, nella tragica attualità di Paesi dove ogni diritto viene negato alle donne. Invochiamo, per tutte queste sorelle perseguitate, alle quali siamo vicine, anche l'abbraccio forte e il sostegno spirituale di Monsignor Sonzini. Per lui non esistevano confini o differenze di razza, di religione, di genere.

Società

OH, DON ADRIANO

Gli 80 anni del prete con le ali

di Gianni Spartà

Quando vede un piccolo aereo a bassa quota il mio nipotino punta il dito in aria ed esclama: oh! Tutti i bambini "fanno oh", secondo una canzonetta. Gli dico che il pilota di quel velivolo potrebbe essere don Adriano, il sacerdote che l'ha battezzato, che ha sposato sua mamma e suo zio, che ha benedetto le nozze d'oro dei sui bisnonni Giacomo e Maria, che da 37 anni è la guida spirituale di un luogo dell'anima: Velate. Ma che può capire a sedici mesi Michelangelo? Un giorno gli spiegheranno che anche i preti volano, ma sarebbe limitativo senza aggiungere la fotografia, il cinema, la musica, le scienze insegnate per anni ai seminaristi di Venegono, insomma il bagaglio di interessi e di competenze che fanno di don Adriano Sandri un parroco speciale.

Ha appena compiuto 80 anni e rifargli gli auguri da questa testata che lui ama tanto è un piacere.

Il compleanno gliel'ha festeggiato Carla Tocchetti esponendo in oratorio alcune centinaia di immagini scattate da lui durante i suoi voli in aereo o in aliante. Direte: fin qui ci hai parlato di un aviatore e il prete? Beh, chi sono io per giudicarlo. Poi don Adriano è un amico conosciuto negli anni '50, pensate, all'oratorio di Porto Ceresio, dove veniva da seminarista con un proiettore e ci faceva vedere "Marcellino pane e vino". Ma San Gregorio Magno Papa affermava che quando il Signore manda qualcuno a predicare lo promuove sentinella, cioè lo colloca in un luogo elevato per scorgere da lontano qualunque cosa stia accadendo. Ecco l'immagine della sentinella, riservata e vigile, descrive bene il pastore di una comunità non semplice da tenere insieme ma che il don ha saputo governare con sapienza.

Borgo di villeggiature illustri, Velate: Leopoldo Pirelli ci nacque, Renato Guttuso lo elesse a santuario della sua arte, gli Zambeletti della farmaceutica ci abitavano in due grandiose ville, per non parlare dei Clerici, eredi di un senatore del Regno, e di Guido Bianchi da Velate, infine, il vescovo ribelle che qui ebbe i natali. Attorno a questi monumenti della storia, brava gente, la buona borghesia operosa e felice di svegliarsi la mattina avvistando lassù Santa Maria del Monte col convento delle Romite e la vetta del Campo dei Fiori.

Sì, la leggenda del "prete con le ali" ha fatto il giro dei me-

dia e una volta finì nelle scene di un film di Marco Vicario. Ma oggi sarebbe irrispettoso anteporla alla gratitudine per un gentiluomo di Dio, per la longevità della sua missione, per il suo decidere di non lasciare, a quell'età, considerando che nella vigna celeste le braccia sono sempre di meno. Quanti gli vogliono bene in questi giorni hanno declinato i meriti del sacerdote che ha aperto le porte della sua chiesa a filosofi, musicisti, attori, tenori e dell'uomo di relazioni internazionali che ha dedicato un altare della sua chiesa all'imperatore Carlo d'Asburgo, sfruttando l'amicizia col suo ultimo erede vivente.
Chi scrive queste note lo ringrazia per avergli fatto conoscere da vicino padre Adelio Lambertoni il coraggioso missionario partito da Velate e finito a Hong Kong nei primi anni '60 quando i cinesi non facevano prigionieri tra chi predicava il Vangelo. Laggiù questo "Marco Polo della fede" adottò cinque bambini raccolti tra barche corrose dall'umidità, ne fece una famiglia, morì qualche anno dopo la fine del protettorato britannico e il ritorno dell'isola sotto il regime di Pechino. È. sepolto a Velate e forse doveva riposare in Cina perché diceva: nella mia vita ho mangiato più riso che spaghetti. Il suo cuore, i suoi affetti erano là. È. andata così per eccesso di amore.

Don Adriano Sandri in aereo

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Attualità
LA SCOMMESSA
Futuro bosino: industria del bello e della cultura
di Roberto Cecchi

Noterelle
LO VOTO PERCHÉ
Come scegliere l'amministratore civico
di Emilio Corbetta

Attualità
QUEI RAGAZZINI
Afghanistan/1 Radici talebane: una testimonianza
di Cesare Chiericati

Attualità
ATTO DI COSCIENZA
Afghanistan/2 Prestare soccorso nell'apocalisse
di Edoardo Zin

Apologie paradossali
LINGUAGGIO
La libertà e il politicamente corretto
di Costante Portatadino

Chiesa
TIRO A SEGNO
Papa Francesco bersaglio estivo
di Sergio Redaelli

Libri
ECUMENICO ROSSO
Vaghi, una vita con e per gli altri
di Renata Ballerio

In confidenza
RIPENSARSI
Parrocchia, impara dalla natura
di don Erminio Villa

Stili di vita
CONSERVATIVE CHIC
Il grottesco lasciato alle spalle
di Valerio Crugnola

L'antennato
NOSTALGIA CANAGLIA
Techetecheté, successo dell'estate
di Ster

Fisica/Mente
LASTRA COMMEMORATIVA
Luigi Tenti e i progressi della radiologia
di Mario Carletti

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese